

DAHU

da mito a mascotte

testo di Luca Ghiraldi
disegno di Chiara Spadetti

La montagna è un luogo magico, dove è ancora possibile sfuggire al caos della città e dalle abitudini monotone che accompagnano i nostri giorni; un luogo dove ancora si ascolta il rumore del vento e si odora la natura nella sua forma più autentica. Ma la montagna è anche il posto migliore per



ascoltare storie di vita e racconti fantastici che non di rado si confondono con i miti e le leggende. Una di queste storie parla di un curioso animale, rarissimo e in serio pericolo di estinzione, tanto che pochi possono dire di averne visto uno.

Questo animale è conosciuto con il nome di Dahu. Quasi un incrocio fra un camoscio, o forse uno stambecco (dipende dal narratore), e una capra, ma la caratteristica che lo rende facilmente riconoscibile è l'asimmetria dei suoi arti: le zampe a valle più lunghe di quelle a monte. È sicuramente un adattamento vincente alla marcia a mezzacosta sui ripidi versanti delle montagne dove vive. Una mappa della sua diffusione realizzata nel 1995 da Marcel Jacquat mostra che il Dahu è molto conosciuto nell'area alpina specie di lingua francofona, ma lo si ritrova anche sui Pirenei, in Belgio e in Lussemburgo, e addirittura sulle rive della Loira.

La scienza lo identifica sistematicamente con il binomio *Dahutus montanus* e distingue ben quattro sottospecie: Dahu levogiro (gira in senso antiorario il versante della montagna) e dahu destrogiro (procede in verso orario) le più conosciute, dahu crescente frontalmente (le due zampe più corte sono quelle anteriori) e dahu calante frontalmente (le zampe corte sono le posteriori) le più rare.

Il fatto di avere una così marcata asimmetria negli arti e un'innata curiosità, li rende facili prede dei cacciatori: è sufficiente appostarsi alle loro spalle e richiamarli con un fischio, che l'animale voltandosi si troverà con le zampe più corte a valle e ruzzolerà giù dal pendio senza speranze di fuga. Al cacciatore non resta che aspettare il suo arrivo a valle prima di chiuderlo in un sacco di

juta e portarselo a casa.

Un altro problema legato ai suoi arti asimmetrici, si presenta durante la stagione degli amori. Il maschio percorre chilometri nel tentativo di rispondere al richiamo della femmina. La situazione diventa problematica nel momento in cui i due si trovano a pochi passi l'uno dall'altro: le zampe corte, infatti, si trovano appoggiate sullo stesso fianco della montagna, per cui a meno di non rischiare un capotombolo, l'accoppiamento risulta alquanto problematico.

È per questo motivo che la riproduzione del Dahu avviene soprattutto per trasmissione orale, specialmente negli ambienti di alpinisti, cacciatori, o nel calore dei rifugi. Purtroppo tutto ciò non è abbastanza, e il Dahu rischia l'estinzione. La causa: il cambiamento delle nostre abitudini culturali.

Ma come si dice, la speranza è l'ultima a morire, e forse il mitico dahu se la caverà e continuerà a sopravvivere libero fra le nostre montagne. È di buon auspicio che il nostro, sia stato adottato come mascotte delle Universiadi di Torino 2007. Risonanza mondiale e popolarità del tutto inaspettata: il suo nome è diventato *Crazy*, il suo colore blu, e assomiglia a un orsacchiotto, ma non è il caso di sottovalutare. Se è vero infatti che il dahu si riproduce per trasmissione orale, chissà quanti cuccioli nasceranno da questa operazione commerciale. Speriamo di essergli utili anche noi, nel raccontare la sua storia... Parlate gente, parlate.

Per saperne di più

"Salviamo il Dahu prima che sia troppo tardi", *l'Alpe* n. 2 – Bestiario Alpino
www.naturaosta.it/curioso.htm;
<http://dahu.free.fr/>

